



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

8 gennaio 2020

ARGOMENTI:

- "Promesse tradite sul Terzo settore: quattro consigli a chi governa" (Luigi Bobba su Buone Notizie - CorSera)
- Politica sportiva: "oggi si sceglie il presidente della Lega serie A di calcio ma una lettera potrebbe fare slittare il voto" (sul Corriere della Sera)
- Ambiente: l'iniziativa "Italy for climate" della Fondazione per lo sviluppo sostenibile
- Salute: l'addio del giovane calciatore Giovanni Custodero che ha scelto la sedazione profonda dopo tre anni di lotta contro il tumore
- Inclusione sociale: l'evoluzione della Gleason's Gym di New York, la palestra leggendaria che dal 1937 regala sogni ai ragazzi di periferia
- Sport e tradizioni: "il calciobalilla celebra i 70 anni e lascia in panchina i videogiochi" (su La Stampa)
- Cambiamento climatico: in Australia fuoco e aria irrespirabile ma lo sport va avanti tra mobilitazione generale e beneficenza
- Disabilità, la storia di Moreno Gurini: "così ho conquistato lo Stelvio in hand-bike" (su Vita)

Uisp dal territorio:

- Uisp Cremona: al via il Premio Mimosa 2020
- A Bologna 2600 podisti hanno corso lunedì 6 gennaio la Chocolate Run
- Uisp Umbria: si è svolta il 6 gennaio la 23esima edizione della Motobefana
- A Rovigo cresce il gruppo di ginnastica dolce Uisp
- L'Uisp Ragusa si prepara alla Maratona prevista per domenica 26 gennaio

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue.

Martedì 7 Gennaio 2020

PROMESSE TRADITE SUL TERZO SETTORE: QUATTRO CONSIGLI A CHI GOVERNA

di **LUIGI BOBBA***

Nella calza della Befana il Terzo settore non ha trovato quanto si attendeva con l'approvazione della Legge di bilancio. Le parole pronunciate a settembre alla Camera dal premier Giuseppe Conte avevano suscitato la legittima aspettativa che il cammino della riforma del Terzo settore avrebbe ripreso vigore. Così non è stato. Salvo qualche piccolo segno di buona volontà - 10 milioni in più al 5 per 1000 e 10 milioni aggiuntivi al Fondo, drasticamente ridimensionato, del Servizio civile - l'inversione di tendenza rispetto al governo gialloverde non si è ancora vista. Infatti basta scorrere i numeri della Legge di bilancio approvata alla vigilia di Natale per trovare 10 milioni di tagli sulla dotazione finanziaria della legge di riforma del Terzo settore. Se poi si considera che, per effetto della mancata attuazione di non poche norme (in primo luogo quelle fiscali), si sono risparmiati circa 50 milioni nel 2019, si può ben capire che la strada imboccata dai governi gialloverde prima e giallorosso ora non è quella giusta.

Le minori risorse destinate nel 2019 e 2020 al Registro unico del Terzo settore vanno a indebolire proprio il principale strumento per il definitivo avvio della riforma. Per il Servizio civile la sforbiciata è ancora più pesante. Per cui nel 2020, anziché 50mila giovani, ne partiranno poco più della metà. Ancora, non c'è notizia che il Governo abbia presentato alla Commissione europea la richiesta di autorizzazione per introdurre la nuova normativa fiscale rilevante sia per le associazioni sia per le imprese sociali. Il decreto per l'avvio del Registro unico non ha ancora conosciuto la luce. Il Dpcm di riforma del 5 per mille, che introduce importanti cambiamenti sia per i soggetti beneficiari sia sul principio di trasparenza, non si sa dove si sia incagliato. Infine, a quattro mesi dalla nascita del governo, la ministra del Lavoro Nunzia Catalfo non ha ancora attribuito a uno dei suoi sottosegretari la delega del Terzo settore. Nonostante ciò la realtà cammina. Non poche innovazioni e fermenti sono visibili nella società civile italiana. A testimonianza che la presenza del Terzo settore è ben viva e radicata nelle nostre comunità. E visto che diversi esponenti politici, a cominciare dal presidente Conte, hanno annunciato per gennaio un vero cambio di passo del governo, provo a suggerire alcune scelte urgenti e decisive per le sorti della riforma. Innanzitutto il decreto per il Registro unico non può più attendere: a

gennaio deve partire l'iter operativo con il concorso delle Regioni. Nello stesso mese il Governo provveda a inviare alla Commissione la richiesta di adozione delle norme fiscali contenute nel Codice del Terzo settore e nel decreto legislativo 117 sull'impresa sociale. Terzo: Il ministro Spadafora trovi finalmente quelle risorse aggiuntive promesse più volte per avviare nel 2020 almeno 40mila giovani in Servizio Civile. Infine si decida di riallocare (come annunciato anche dal precedente governo) i 500 milioni risparmiati per la drastica diminuzione di arrivi di migranti richiedenti asilo su progetti gestiti dall'Agenzia nazionale per la cooperazione e lo sviluppo dei Paesi del Sud del mondo.

** Ex sottosegretario al Terzo settore*

Lega serie A

Oggi si sceglie il presidente ma una lettera potrebbe fare slittare il voto

MILANO Fra telefoni bollenti, mail intempestive, veleni e sospetti si consuma l'attesa per l'assemblea dei litigiosi presidenti di A chiamati a eleggere il presidente. Dove eravamo rimasti? All'ultima riunione del 16 dicembre Paolo Dal Pino, il manager delle telecomunicazioni aveva raccolto 12 voti, due in meno del quorum richiesto, mentre 5 erano state le preferenze per Gaetano Micciché. Oggi alla terza assemblea elettiva 11 consensi sono sufficienti per l'incoronazione. Arriverà la fumata bianca? Difficile. Ma andiamo con ordine. Lunedì la Roma, consapevole che il proprio candidato Dal Pino ha perso gradimento, ha inviato una email, firmata da Guido Fienga, al presidente federale Gravina e al commissario di Lega Abete per chiedere un parere della Corte

Federale d'Appello sulla
candidabilità dei tre profili
in corsa (Michele Uva,
Paolo Dal Pino e Gaetano
Micciché) e posticipare
perciò il processo elettivo
dopo il responso. La
mossa è stata avanzata per
mettere in fuorigioco il
presidente di Banca Imi
Micciché, a cui era stato
rimproverato il conflitto
d'interessi per sedere nel
cda di Rcs. Micciché, il cui
ritorno in via Rosellini è
auspicato dai grandi club,
ha fatto sapere di non
essere intenzionato. «Ad
oggi non sono
assolutamente disponibile
a tornare alla guida della
Lega, in quanto non
intravedo le minime
condizioni necessarie per
proseguire nell'attività di
rilancio svolta». La Figc
ritiene la richiesta di
Fienga irricevibile: nello
statuto non si prevede che
vengano indicati i
candidati e l'eletto ha a
disposizione dopo il voto i
tempi per risolvere un
conflitto d'interessi. «La
proposta di Fienga mi
trova d'accordo — fa
notare Urbano Cairo,
presidente del Torino, tra i
sostenitori di Micciché —.
È giusto che si voti per una
figura di cui sono stati già
verificati i requisiti».
Morale: attendendo il
parere della Corte, non è
scontato che oggi si voti.
L'assemblea resterebbe
aperta: se entro il 16
gennaio il presidente non
verrà eletto decadranno gli

organi. E il
commissariamento
diventerebbe completo.

Monica Colombo

Martedì 7 Gennaio 2020

Il nostro Paese in prima fila con la Fondazione per lo sviluppo sostenibile
Il mondo «ha capito» il problema, imprese e cittadini ora si muovono
Dai nuovi tagli di emissioni decisi in Europa alla crescita delle rinnovabili
I «green bond» per finanziare le misure aumentati di 25 volte in sei anni

«ITALY FOR CLIMATE» LA SVOLTA È INIZIATA

di EDO RONCHI*

Alla fine del 2019 l'Unione Europea, su proposta della nuova Commissione presieduta da Ursula von der Leyen, in accordo con le risoluzioni del nuovo Parlamento Europeo e con l'assenso del Consiglio, ha aggiornato e resa più ambiziosa la propria strategia climatica, puntando sulla neutralità carbonica entro il 2050 e aumentando il proprio target di riduzione delle emissioni di gas serra dal 40 al 50-55 per cento entro il 2030. Questi ambiziosi obiettivi climatici saranno raggiunti con un Green Deal che punta a rendere socialmente sostenibile la transizione alla decarbonizzazione e a potenziare le politiche e le misure - dall'economia circolare, alla digitalizzazione, dalla mobilità alle politiche energetiche -

per la competitività dell'economia europea. Senza trascurare il fatto che già dal 2021 le misure di carbon pricing introdotte nel mercato interno europeo dovranno essere accompagnate da una «border carbon tax» sulle importazioni ad elevato contenuto di carbonio.

Ma cosa sta succedendo? Non è forse vero che le emissioni mondiali stanno aumentando, che la Cop 25 di Madrid è fallita e che c'è uno stallo delle trattative internazionali perché alcuni governi legati agli interessi dei combustibili fossili, con Trump in testa, stanno frenando? E che la Cina, pur aderendo all'Accordo di Parigi per il clima, continua ad aumentare le proprie emissioni di gas serra facendo largo uso del carbone? Tutto vero.

Nel mondo c'è però anche dell'altro.

La crisi climatica non è più solo una previsione, ma una realtà che genera visibilissimi eventi atmosferici estremi, sempre più frequenti, che causano danni ingenti. Milioni di giovani si sono mobilitati con Greta Thunberg in tutto il mondo. Resiste un gruppo di negazionisti: alcuni legati agli interessi dei fossili, altri prigionieri dei loro pregiudizi sbandierati per anni e che non daranno mai ragione agli odiati ambientalisti. Ma sono ormai minoranze. La gran parte dell'opinione pubblica è consapevole dei pericoli di questa crisi climatica che ha conquistato uno spazio e un'attenzione crescenti anche da parte dei media.

Il sostegno di molti cittadini, di molte imprese, di iniziative come l'Italy for Climate appena lanciata dalla Fondazione per lo sviluppo sostenibile e promossa da un gruppo di imprese particolarmente



Oggi sono possibili interventi ambiziosi senza costi eccessivi e con benefici anche economici e occupazionali: la strada è ancora lunga ma l'Unione non è sola e in sede Onu è nata una Alleanza tra 58 Paesi per sviluppare modelli decarbonizzati e competitivi

sensibili, di alcune politiche e misure avviate in questi anni, ha messo in moto un vasto processo di ricerca, di innovazione, di sviluppo tecnologico, di nuove produzioni e nuovi consumi amici del clima. Le energie rinnovabili sono cresciute hanno abbattuto i costi di produzione a una velocità impressionante; il risparmio e l'efficienza energetica in pochi anni sono diventate la fonte principale di energia in molti Paesi; la decarbonizzazione sta rivoluzionando la mobilità in particolare nelle città, oltre all'industria automobilistica; l'economia circolare è in grado di migliorare l'efficienza nell'uso delle risorse e dell'energia, tagliando in modo consistente le emissioni di gas serra; la digitalizzazione, ben impiegata in alcuni



settori chiave - come l'energia, la mobilità e la manifattura - contribuisce a ridurre i gas serra, generando vantaggi economici.

E ancora. I green bond - obbligazioni a rendimento fisso che finanziano soprattutto mi-

sure per il clima - sono cresciuti di 25 volte in 6 anni: da circa 10 miliardi nel 2013 a 250 miliardi nel 2019. L'Europa con il 30 per cento (il 25 in Germania, Francia e Olanda) ha il primato mondiale dei green bond. Gli Stati Uniti, nonostante il disimpegno sul clima di Trump, ne hanno un buon 20 per cento e la Cina il 10. Il quadro delle politiche climatiche è cambiato: oggi è possibile attuare tagli ambiziosi delle emissioni senza dover sostenere costi eccessivi, generando benefici non solo ambientali ma anche economici e occupa-

zionali. L'Unione Europea non è la sola a interpretare questa nuova spinta. In sede Onu è nata l'Alleanza di 58 Paesi ambiziosi per il clima che stanno accelerando il taglio delle emissioni di gas serra sviluppando economie decarbonizzate e competitive.

La strada per vincere la sfida climatica è ancora in salita, ma il cambiamento è in corso ed è probabile che chi oggi continua a frenare sarà costretto domani a inseguire. E all'avvio del 2020 l'esito della sfida climatica non dipende più solo da Conferenze internazionali annuali, le Cop, dove si decide all'unanimità o con un ampio consenso, e dove governi poco lungimiranti, spesso legati agli interessi che ruotano attorno al carbone, al petrolio e al gas, possono svolgere un ruolo di freno.

** Presidente Fondazione per lo sviluppo sostenibile*

L'addio del calciatore malato: troppo dolore, mi faccio sedare

Brindisi, Giovanni Custodero lotta dal 2017 contro il tumore. «Non ho più forze»

La storia

di Ferruccio Pinotti

Un giovane calciatore malato di cancro ha annunciato, con un post su Facebook, di aver scelto la sedazione profonda, senza coscienza, per lenire il dolore. Ha commosso tutti quello che ha scritto Giovanni Custodero, 27 anni tra pochi giorni, ex calciatore di Pezze di Greco, frazione di Fasano (Brindisi). Al portiere di calcio a 5 con la maglia del Fasano nel campionato di C2, è stato diagnosticato un sarcoma osseo nel 2017. Contro questo tumore ha combattuto

 *La parola*

SEDAZIONE PROFONDA

La sedazione continua e profonda è un trattamento sanitario al quale si ricorre per consentire a un paziente terminale di non provare più dolore dopo che le altre terapie si sono rivelate inefficaci. Non accelera il percorso che porta al decesso come l'eutanasia che provoca la morte tramite farmaci o la sottrazione del sostegno vitale per il paziente

quotidianamente, comunicando il suo coraggio e il suo itinerario di cura sui social. Una testimonianza che gli è valsa l'ammirazione di tanti.

Nelle scorse ore, però, è giunto il post di Giovanni: «Eccoci arrivati alla battaglia finale, siamo io e lui, uno davanti all'altro e lo guardo in faccia. Capisco che è forte dell'energia con la quale l'ho nutrito in questi anni, mentre io sono ormai stanco. Ho deciso di trascorrere le feste lontano dai social, ma accanto alle persone per me più importanti. Però, ora che le feste sono finite, e con loro anche l'ultimo granello di forza che mi restava — ha scritto Custodero —, ho deciso che non posso continuare a far prevalere il dolore fisico e la sofferenza su ciò che la sorte ha in serbo per me».

Di qui l'annuncio: «Da domani sarò sedato e potrò alleviare il mio malessere». Custodero, quasi presagendo i messaggi sui social che continuano a essere pubblicati, scrive: «Spero di essere stato di aiuto per molte persone. Voglio per l'ultima volta ringraziarvi per ciò che siete stati, siete e sarete sempre: la mia forza». Il ragazzo è stato ribattezzato il «guerriero sorridente» proprio perché da quando gli fu diagnosticato il sarcoma ha sempre lottato, comunicando sui social ogni passo del suo percorso, dal-

l'amputazione di un arto due anni fa alle sedute chemioterapiche e radioterapiche, dall'estensione del tumore a femori, clavicola sinistra e cranio all'ultima decisione.

Nell'ottobre dello scorso anno, in occasione della partita Lecce-Juventus, i calciatori

della squadra salentina si erano spesi nella raccolta fondi per sostenere le cure di Custodero con la vendita delle magliette «Smiling Warrior» (guerriero sorridente, appunto) in linea con lo stile del coraggioso portiere fasanese.

Commoventi le risposte al

post di Giovanni, ieri sera c'erano già oltre 9.800 like e più di 2.000 condivisioni: «Grazie per la serenità che, nonostante la sofferenza, riesci a trasmettere. Sei davvero una persona speciale», scrive Patrizia. «Sarà il Signore a decidere, ma è giusto che il tuo

● Giovanni Custodero, 27 anni, portiere di calcio a 5 di Fasano, nel Brindisino, dal 2017 è affetto da un sarcoma osseo

● Gli è stata amputata una gamba e, malgrado i cicli di chemio e radioterapia, il tumore è riuscito a espandersi a femori, clavicola sinistra e scatola cranica

● Lunedì su Facebook (sopra) ha scritto: «Eccoci arrivati alla battaglia finale. Da domani sarò sedato. Vi ringrazio tutti»

dolore fisico sia alleviato», aggiunge Loredana. Francesco posta un montaggio di Custodero insieme a Batman e Superman: «A volte i veri eroi... sono tra noi!». Ai molti che gli auguravano «riposa in pace» la famiglia ha risposto, sempre su Facebook: «Giovanni è vivo, sta semplicemente dormendo per alleviare tutti i dolori che accusa».

Nel 2017 Dino Bettamin, un macellaio di Montebelluna, dopo sette anni di lotta contro la Sla, ha fatto la stessa scelta di Custodero: «Voglio dormire fino alla morte», aveva chiesto alla famiglia. Prima dell'entrata in vigore della legge 219/2017 sul «biotestamento», in vigore dal gennaio 2018, non tutti i medici erano disponibili a questa opzione.

Marco Cappato e Filomena Gallo, dell'associazione Luca Coscioni, commentano con il *Corriere*: «Da quando è in vigore la legge 219 è possibile, per le persone capaci di intendere e di volere, ricorrere alla sedazione profonda».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#buonenotizie Corriere della Sera

Martedì 7 Gennaio 2020

Il ring di Ali

La palestra leggendaria del Bronx regala sogni ai ragazzi di periferia

Dalla Gleason's Gym di New York è passata la storia del pugilato
È stata fondata nel 1937 da un boxeur italiano immigrato
La nuova proprietà ha lanciato «Give a Kid a Dream (Gakad)»
Così aiuta i giovani in difficoltà a reinserirsi nella società

di **CLAUDIO ARRIGONI**

Su quel ring ad allenarsi è salito Mohammed Ali. Leggenda. E la lista potrebbe continuare con altri che lo sono altrettanto. Tipo Jake LaMotta, che poi si chiamava Giacobbe, papà giunto a New York da Messina, il «Toro Scatenato» raccontato in un film epico da Martin Scorsese e Robert De Niro. E ancora Roberto «Mani di Pietra» Duran, altro immigrato, lui da Panama. E Larry Holmes, Hector Camacho, Julio Chavez, Tommy Hearns. Anche italiani o italo americani, come Vito Antuofermo e ultimamente Paulie Malignaggi. Ci è stato pure Mike Tyson.

La storia del pugilato è passata da lì. Su quei muri si contano foto di quasi 140 campioni mondiali. Questa è la Gleason's Gym, luogo di culto per chi ama la boxe e quello che ci gira intorno, oggi a Dumbo (acronimo di Down Under Manhattan Bridge Overpass, sotto il ponte di Manhattan), quartiere di Brooklyn, pochi metri dal luogo immortalato da Sergio Leone nella locandina di *C'era una volta in America*, ma fondata nel 1937 nel Bronx da un immigrato giunto dall'Italia, Roberto Gagliardi. Gli italiani non vivevano però bei momenti in quel periodo e in quella zona, rifugio anche di irlandesi e tedeschi. Scelse di cambiarsi il cognome in Gleason,

Tutto è nato da un senso di gratitudine: io e i miei partner volevamo rendere alla comunità quanto avevamo ricevuto. Eravamo famosi e la palestra stava andando molto bene

Bruce Silvergrade

come un pugile irlandese della palestra: «Il nome no, quello va bene». Ma lo rese più americano, Bobby. Si pagavano due dollari al mese per frequentarla. Per mantenersi Bobby faceva il tassista di notte. Se si vuole tornare alle origini della boxe e dei suoi valori basta salire quei sei gradini che la separano da Water Street ed entrare nell'indiscusso tempio del pugilato. Gagliardi trasferì la palestra a Manhattan e la guidò sino quasi a novanta anni.

Il progetto

Oggi il proprietario è Bruce Silvergrade. Con lui la Gleason's Gym ha aperto alle donne nel 1983 e a interventi sociali importanti, come allenamenti specifici per i malati di Parkinson o gratuità per i veterani di guerra.

In particolare, ha fondato un programma per ragazzi di strada diventato un punto di riferimento nei quasi trenta anni di attività. Tutto è nato da un senso di gratitudine. Racconta Silvergrade nel suo ufficio con vetri sui ring della palestra: «Io e i miei part-

ner volevamo rendere alla comunità quanto avevamo ricevuto. Eravamo famosi e la palestra stava andando molto bene».

Le radici

Pensarono di tornare alle radici sociali della boxe: «Un programma per ragazzi e ragazze svantaggiati, specie con problemi economici che non potevano permettersi di frequentare una palestra».

Lo hanno chiamato Gakad, acroni-

mo del nome del progetto: «Give a Kid a Dream». Perché in fondo si tratta davvero di regalare un sogno a giovani (età dai 13 ai 18 anni) che mai avrebbero potuto nemmeno pensare di realizzarlo. Le segnalazioni arrivano da enti sociali, polizia, luoghi di detenzione minorile, famiglie stesse: «Il programma è limitato a 30 ragazzi alla volta. Quando qualcuno esce entrano altri e lo stesso accade quando compiono 18 anni. L'educazione è importante tanto quanto l'allenamento. Monitoriamo il loro lavoro a scuola e

140

Il numero dei campioni mondiali di boxe passati dalla Gleason's Gym di Brooklyn

verifichiamo che migliorino. Abbiamo dei tutor che li seguono nello studio. Poi inseriamo la parte fisica con la boxe. Non cerchiamo i prossimi campioni del mondo, ma trasmettiamo la disciplina e i valori del pugilato per aiutarli a essere uomini e crescere nella vita».

Gakad costa più di 150 mila dollari all'anno, finanziato dalla Gleason's anche attraverso donazioni e crowdfunding. Perry D'Alessio è uno dei manager: «La maggior parte dei ragazzi hanno avuto esperienze traumatiche. Arrivano dal sistema penale, mamme single, famiglie affidatarie o distrutte. Una volta inseriti qui lavoriamo per farli allenare e aumentare la fiducia in loro stessi, mostrando che sono ragazzi straordinari solamente finiti in una brutta situazione».

Borse di studio

Alcuni poi riescono ad andare all'università, anche con borse di stu-

**Moltissimi dei nostri pugili
hanno avuto esperienze
traumatiche: arrivano dal
sistema penale,
da famiglie distrutte
Lavoriamo per aumentare
la fiducia in loro stessi**

Perry D'Alessio

dio. Oltre il 75 per cento dei ragazzi si diploma o si laurea, trovando poi un posto di lavoro. Aiuta anche il fascino di un luogo mitico, come sa Silvergrade: «È grazie al successo della palestra e alla sua reputazione che riusciamo ad attrarre i giovani». Dice Michael: «È fantastico perché pensi: Alì è salito su questo ring, ha colpito questa sacca». E Tommy: «Tutti questi campioni si sono allenati qui. È la più bella sensazione. Hanno lavorato sodo, posso farlo anche io, essere come loro». Michael oggi fa da tutor dopo essere passato dal programma: «Give a Kid a Dream mi ha aiutato a stare alla larga dalla strada, quando mia mamma è morta. Ho fatto molto per essere un cattivo ragazzo. Praticamente la boxe mi ha salvato la vita. Mi piace ora aiutare altri ragazzi a uscirne».

LA STAMPA

MERCOLEDÌ 8 GENNAIO 2020

ALESSANDRIA

Il calciobalilla celebra i 70 anni e lascia in panchina i videogiochi



Folla di giocatori a uno dei tornei promossi dalla Federazione italiana, che ha sede a Feletto Canavese

Un detenuto alessandrino creò il primo esemplare mentre a Pozzolo Formigaro c'è la ditta leader nella produzione

**MASSIMO DELFINO
ALESSANDRIA**

Ha resistito all'ondata dei videogame e della tecnologia, senza mai perdere fascino e attrattiva. Il calciobalilla, il cui nome deriva dal nomignolo del giovane patriota genovese Giovan Battista Perasso, detto «Balilla», e che a fine dicembre ha celebrato i 70 anni dall'arrivo in Italia, è molto più di un passatempo e in Piemonte ha la sua roccaforte, anche perché fu un detenuto nel carcere di Alessandria a creare la prima scatola con le aste e gli omini per il gioco.

A Feletto Canavese, nel Torinese, ci sono la sede della Federazione e un museo storico (al momento chiuso per un incendio scoppiato due mesi fa, ma presto riaprirà), a Pozzolo Formigaro, nell'Alessandrino, c'è la storica ditta Garlando, leader al mondo nella produzione di biliardini. Se ne sfornano circa 20

mila pezzi l'anno, diretti a un mercato che tocca i cinque continenti. Fedele alla tradizione, l'azienda ha mantenuto intatti i materiali originali (legno e metallo), ma ha affinato la qualità con componenti in plastica, fra cui le «boccole», cioè le parti che rendono più scorrevole il movimento delle aste.

«La modernità è arrivata anche da noi – spiegano alla Garlando -. Produciamo tanti calciobalilla personalizzati, il primo fu nel 1996 con il marchio J&B, utilizzato per un torneo a livello mondiale. Da allora, ne abbiamo creati con i colori di squadre di calcio italiane e straniere e con simboli di colossi mondiali, da Ikea a Google». Invariato, invece, il successo del gioco: non c'è un target di età, piace ad adulti e bambini e spesso i nonni si divertono a sfidare i nipoti. «Ha il potere di aggregare le persone, ciò che manca ai videogiochi – commentano ancora nell'azienda alessandrina -. È un'attività "fisica", altamente socializzante ed è un qualcosa di reale e non di virtuale».

I numeri sono impressionanti: alle trenta tappe del circuito



Il presidente Massimo Ragona

italiano 2019 hanno aderito 8700 giocatori, il premio per il vincitore della finale disputata a Borgaro era addirittura una Fiat 500. «Il biliardino è per tutti – dice il presidente federale Massimo Ragona -. Promuoviamo tornei per varie fasce di età, abbiamo campioni non vedenti e in carrozzina ed è bellissimo assistere a quegli incontri. Organizziamo un campionato a squadre, più gare individuali ottenendo un successo in crescita. Ci siamo adeguati volentieri ai tempi che cambiano: il sito internet è sconosciuto ai più, mentre il profilo Facebook conta oltre 13 mila adesioni ed è lì che ci raccontiamo». —

L'AUSTRALIA BRUCIA

FUOCO, ARIA IRRESPIRABILE MA LO SPORT VA AVANTI A MELBOURNE SI GIOCHERÀ MA SARÀ UNO SLAM INDOOR?

Il direttore del torneo: «Via senza ritardi, abbiamo undici campi coperti. Vogliamo aiutare»

Down Under di ciclismo al via da Adelaide il 19

di Davide Chinellato

I ROGHI DEL SUD-EST

• Adelaide



AUSTRALIA

MELBOURNE

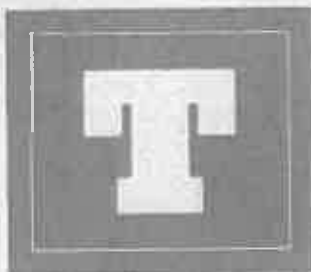
Albury

Canberra

Gli Open della paura

DI CHE COSA PARLIAMO

L'Australia è sconvolta da settembre dalla peggior stagione degli incendi della sua storia, diventata insostenibile a cavallo di Capodanno. Sono morte almeno 25 persone oltre a milioni di animali, è andata in fumo una superficie grande come la Danimarca con una stima dei danni che al momento si aggira sui 485 milioni di euro, ma pare destinata a salire. E il peggio non sarebbe ancora arrivato. Gli stati più colpiti si trovano nella zona orientale del paese: New South Wales (quello di Sydney), il Territorio della Capitale, Canberra, e Victoria (lo stato di Melbourne). Le città non sono direttamente minacciate dalle fiamme, ma in tutte la qualità dell'aria è considerata nociva per la salute umana.



he show must go on. Lo spettacolo deve continuare. L'Australia brucia, da mesi nella morsa delle fiamme della peggior stagione degli incendi della sua storia. Ma lo sport non si ferma, anzi è pronto a portare un po' di sollievo ad una nazione in ginocchio. Con lo spettacolo, preziosa distrazione dall'incubo incendi, e la solidarietà. A cominciare dagli Australian Open, il primo grande slam della stagione del tennis che parte a Melbourne martedì prossimo con le qualificazioni (il tabellone principale scatta lunedì 20). La città non è direttamente minacciata dalle fiamme, ma la qualità dell'aria è da giorni oltre il livello di guardia, col vento che spinge sull'area urbana il fumo dei

bushfire che bruciano qualche migliaia di chilometri più a Est.

Australian Open

Novak Djokovic, campione uscente e presidente del sindacato giocatori, aveva chiesto di considerare l'idea di un rinvio. Craig Tiley, il direttore del torneo, ha risposto che si parte regolarmente: «Le previsioni sono buone, non ci aspettiamo nessun ritardo anche se stiamo prendendo tutte le precauzioni possibili per assicurarci che gli Australian Open si svolgano come previsto. Avremo sul posto meteorologi e esperti della qualità dell'aria che analizzeranno in tempo reale i dati nel nostro Melbourne Park. Abbiamo allestito una task force a cui contribuiranno medici ed esperti locali. Ma abbiamo tre stadi coperti e 8 campi indoor che per anni ci hanno consentito di disputare il torneo indipendentemente dal meteo. Quello che stiamo affrontando noi non è nulla paragonato alle sofferenze di così tanti australiani: vogliamo usare tutti i nostri eventi per raccogliere fondi

da destinare agli aiuti». La macchina della solidarietà è già partita, quella del tennis in particolare: gli organizzatori di Melbourne stanno donando 60 euro per ogni ace servito durante i tornei Down Under, raccolta fondi che ha già superato i 700mila euro e promette di crescere ancora all'Australian Open. Djokovic ha donato 15mila euro, come Maria Sharapova, Ash Barty devolverà in beneficenza i premi che conta di incassare al Brisbane International; tutti gli altri big australiani della racchetta faranno donazioni in base agli ace serviti. E il 15 gennaio alla Rod Lever Arena andrà in scena un match d'eccezione tra i grandi del tennis (i nomi non sono ancora stati annunciati) col ricavato dei biglietti destinato interamente alle vittime degli incendi. Il tennis non è il solo sport ad essersi mobilitato: tra gli altri Shane Warne, leggenda del cricket, conta di raccogliere quasi 200mila euro mettendo all'asta il cappellino verde che l'ha accompagnato per tutta la sua carriera diventando parte del suo mito.

Dramma
Sopra la bandiera australiana sventola nel cielo arancione per le fiamme. Nei grafici gli incendi nel Paese e vicino Melbourne, dove si giocano gli Australian Open vinti nel 2019 da Novak Djokovic, qui sotto



Sotto osservazione

Non c'è solo il tennis nell'estate australiana. Il Tour Down Under, la corsa ciclistica più importante del paese, partirà regolarmente il 19 gennaio: prima con un circuito attorno ad Adelaide, poi con le 6 tappe al via proprio dalle colline attorno alla città toccate dall'emergenza incendi. «La sicurezza di tutte le persone coinvolte è sempre la nostra priorità - recita un comunicato diffuso dall'organizzazione -, ma abbiamo parlato col consiglio di zona capendo che la cosa migliore che possiamo fare è far passare la corsa, mostrando che la vita è tornata alla normalità». Intanto la CCC, una delle squadre del Tour Down Under, ha fatto una ricognizione nella zona delle colline attorno ad Adelaide, postato sui propri social foto di corridoi in strada tra alberi e cespugli bruciati. La qualità dell'aria nella zona non è un problema: il vento spinge il fumo lontano dalla zona urbana, dove si correranno le prime tappe. Anche la Formula 1 sta tenendo monitorata la situazione a Melbour-

ne, nonostante il Gran Premio che apre la stagione 2020 sia in programma solo a metà marzo. Le squadre del circus e il comitato che organizza il GP d'Australia stanno valutando la forma migliore per dare una mano. Quella che hanno scelto i tre club calcistici di Melbourne è stata di devolvere 1,25 euro per ogni biglietto venduto nel weekend. Il massimo campionato australiano di calcio non si è mai fermato, mentre nel rugby i problemi maggiori li hanno avuti i Canberra Raiders, la squadra della capitale circondata dagli incendi che ha spostato il resto della preseason sulla costa visto che la qualità dell'aria in città è la peggiore del mondo. L'Australia è in ginocchio, certo, ma non ha perso il suo orgoglio. Quello di una nazione ferita che attraverso lo sport vuole dimenticare per un momento il dramma che sta vivendo. E provare a risanare una ferita ancora dolorosamente aperta.

© RIPRODUZIONE DI *REVATA*



TEMPO DI LETTURA 3'40"

Mobilizzazione generale

Corsa alla solidarietà Barty e Kyrgios premi in beneficenza All Star game di calcio

Tennisti in prima linea, si muovono Dybala e Mbappé. Il dolore di Del Piero, australiano d'adozione

di Federica Cocchi

Le fiamme che bruciano l'Australia stanno facendo il giro del mondo, e brucia anche il cuore degli sportivi australiani che si stanno mobilitando per dare una mano da ogni parte del mondo. Molti di loro sono all'estero, come ad esempio Patty Mills, aborigeno australiano del San Antonio Spurs che ha dedicato totalmente il proprio profilo Instagram e Twitter alle informazioni sulla situazione incendi. Una specie di centrale dove trovare ogni genere di informazione, comprese le sottoscrizioni per contribuire alla causa. Anche Joe Ingles, altro nazionale australiano che gioca in Nba si sta mobilitando: «Sicuramente è devastante. Ciò che possiamo fare è portare consapevolezza di quanto sta accadendo e raccogliere fondi per provare ad aiutare i pompieri e volontari che stanno rischiando la loro vita per salvare altre persone», ha spiegato il giocatore degli Utah Jazz. Alessandro Del Piero, che in Australia ha giocato, è rimasto molto colpito dalla situazione e ha affidato a Instagram i suoi sentimenti: «Le parole non possono descrivere quello che provo per questo Paese in cui ho avuto il



DICONO

“
Le parole non possono descrivere il dolore che provo per questo paese stupendo



Alessandro Del Piero
Ex calciatore

“
Ho visto le prime fiamme a novembre. Abbiamo perso case, persone, natura: è un dramma



Ashleigh Barty n. 1 Wta



Kangaroo Island è devastata da un tornado di fuoco. Migliata di Koala sono morti tra le fiamme



Patty Mills
Nba

privilegio di vivere. Le mie preghiere sono per voi». Le squadre del campionato di calcio australiano hanno deciso di devolvere due euro per ogni biglietto venduto nel prossimo weekend. Molte le star globali del calcio che vogliono dare una mano, tra queste anche Paulo Dybala e Kylian Mbappé. L'interesse per la vicenda nel mondo del calcio è molto alto e presto sarà dato l'annuncio di un match «all stars» che dovrebbe giocarsi in Australia e il cui ricavato andrà alle associazioni benefiche.

Cuore Nick

Un bad boy dal cuore d'oro Nick Kyrgios: il tennista australiano è stato il primo a sensibilizzare i colleghi sull'emergenza incendi: «Per ogni ace che metterò a segno in questa estate australiana devolverò 200 dollari a progetti di beneficenza per chi è stato colpito dagli incendi». Immediatamente il suo esempio è stato accolto da tutto il team australiano, e anche sul circuito femminile c'è stata una mobilitazione. Ashleigh Barty, la numero 1 al mondo, ha annunciato che donerà l'intero

premio del torneo di Brisbane: «È terribile quello che sta accadendo qui da mesi - ha detto -. A novembre, quando stavo volando da Perth alla East Coast potevo vedere il fuoco dall'aereo. Abbiamo perso natura, persone, case, è una tragedia».

Tra moto e cricket

Tra gli sportivi australiani si è attivato anche Jack Miller, originario di Townsville, città del Nord dell'Australia. Il pilota Ducati Pramac ha messo alla festa il suo casco della stagione 2018 «per raccogliere fondi per la crisi provocata dagli incendi», e anche i campioni di cricket Chris Lynn e Glenn Maxwell, che giocano nella Twenty 20 league, hanno voluto contribuire: «È molto importante che tutti noi protagonisti dello sport, di ogni disciplina, diamo una mano a questi eroi che si battono contro le fiamme. Noi spesso siamo trattati da eroi, ma gli unici a meritare questo titolo sono loro».

© RIPRODUZIONE PERMESSA

 TEMPO DI LETTURA 2'30"

Il dramma

1 Un minuto di silenzio per le vittime prima del derby di cricket a Melbourne tra gli Stars e i Renegades
2 Un cavallo in fuga dalle fiamme
3 Uno degli elicotteri impiegati per domare i roghi
GETTY/AFP



Disabilità

Oltre i propri limiti. Moreno Gurini: «Così ho conquistato lo Stelvio in hand-bike»

di Luca Cereda 22 ore fa

«È stata un'emozione incontenibile quella di raggiungere quel traguardo, sogno di tanti ciclisti», racconta ancora commosso il perito industriale vittima nel 2003 di un grave infortunio sul lavoro

La montagna, ovvero la fatica. Vincere la pendenza e il peso delle cose significa decidere che l'uomo può impadronirsi di tutto l'universo fisico. La conquista della cima è così difficile che l'uomo si deve impegnare completamente. È forse per questo che le tappe di montagna del Giro d'Italia o del Tour de France sono la parte centrale di queste corse che chilometro dopo chilometro plasmano il mito dei corridori. Non perché siano loro, le vette, a decretare il vincitore, ma perché mostrano apertamente la natura dei limiti umani dei corridori, il senso della lotta, le virtù dei combattenti. E incidono l'impresa nella memoria.

Arrivare allora in cima alla leggendaria ascesa del Passo dello Stelvio, la cima che ha incoronato grandi campioni del ciclismo del passato e del presente, non è cosa da tutti. Farlo a 55 anni, in hand-bike - un tipo di bicicletta che viene spinta solo dalla forza delle braccia - e in meno di tre ore, è un'impresa. **Moreno Gurini c'è riuscito il 14 luglio 2019** - una data da Tour de France - affrontando i 42 tornanti

veia Santa delle Stelvio, distribuiti su quasi 22 km con 1.555 metri di dislivello, fino a raggiungere i 2.758 metri della vetta.

«È stata un'emozione incontenibile quella di raggiungere quel traguardo, sogno di tanti ciclisti», racconta ancora commosso Moreno. «Non potendo usare le gambe ma solo la forza di volontà e quella delle mie braccia, anche se ero coadiuvato dalla pedalata assistita, l'ascesa è stata molto faticosa. È stata prima di tutto una sfida alla mia condizione, volevo dimostrare a me stesso che nonostante la mia disabilità, anche questa prova era superabile».



La discesa...

La rincorsa di Moreno verso la conquista dello Stelvio non è partita semplicemente alle pendici del passo di montagna in provincia di Sondrio, ma da molto più lontano.

Moreno Gurini è perito industriale, in particolare di ponti ferroviari. Nel 2003 rimane schiacciato sul lavoro da una grossa trave, riportando importanti traumi al bacino, al braccio sinistro e alla zona addominale. Deve dire arrivederci al mondo dello sport: ha difficoltà a camminare. Smette quindi di sciare, correre e non può più arrampicarsi, altra sua grande passione. Nel 2017 ha un secondo incidente, questa volta in auto con suo figlio e la sua fidanzata. Questo secondo episodio lo lascia in fin di vita prima e in coma poi. Il suo risveglio arriva in una data che diventerà doppiamente significativa: il 14 luglio. È in quel giorno che qualche anno dopo il destino di Moreno Gurini decide di guardare in

racchia il passato. E in quella data che Salerno, Taurianova, Moreno si può voltare a guardare la pendenza e la pesantezza di quegli ultimi anni: «Lungo quei 42 tornanti hai il tempo di ricostruire il percorso che ti ha portato fin lì. Ripensare alle persone che ti hanno salvato dalle lamiere dell'auto in cui tu, tuo figlio e la sua ragazza eravate rimasti incastrati. Ma ancor di più ho avuto tempo per pensare alle difficoltà, agli anni che ho dovuto vivere come in un limbo per accettare la mia disabilità».

Moreno racconta che trovarsi da un giorno con l'altro a far parte di un mondo, quello delle persone con disabilità dopo essersi sempre considerato "normodotato", è qualcosa a cui è difficile adeguarsi: «Se non lo si accetta subito ci si ritrova soli e si rema in senso contrario con tutto quello che ne consegue, dalla depressione alla solitudine, si perdono gli amici».



...e la risalita

È il destino, - simbolicamente rappresentato dal 14 luglio, data intrisa anche di Tour de France - a guidare Gurini ad un ulteriore cambiamento della vita: quello di tornare al mondo dello sport dopo 10 mesi di degenza e molti altri di riabilitazione per una mielolesione, ovvero una lesione midollare. È infatti in quel periodo che conosce un gruppo di sciatori freerider paraplegici e a febbraio 2019 fa il suo primo corso di monosci al Passo del Tonale: «Sono tornato sugli sci dopo 16 anni dall'ultimo contatto con la neve. Sentire quel rumore sotto di me è stato qualcosa di eccezionale, un'emozione che mi ha fatto rinascere». L'ascesa alla vita, prima ancora che allo Stelvio, passa da un'altra data significativa: è marzo 2019 quando Moreno prova per la prima volta la hand-bike realizzata da Ottobock per il bike rental di Bormio e-Stelvio - che l'ha acquistata grazie a una raccolta fondi online a cui ha partecipato tutta la Valdidentro e la noleggia a qualunque persona con disabilità la voglia provare -. Sarà proprio quella bici a permettere a Moreno di conquistare il Passo dello Stelvio. «All'inizio è stata una sensazione strana perché dovevo capire come guidare questa hand- bike». Dopo un primo approccio faticoso sulle salite verso i laghi di Cancano, Moreno Gurini è pronto a sfidare i suoi limiti, i suoi freni interni partecipando al Mapei Day del 14 luglio che proponeva l'ascesa allo Stelvio partendo da Bormio.



VITA

Intervista A Moreno Gurini

Share

[Cookie policy](#)

«Un mondo che si apre a tutti»

A chi è andato il primo pensiero una volta arrivato in cima allo Stelvio? «A quelle persone che sono intervenute in ospedale, e poi dopo mi hanno riabilitato e messo in condizione di tornare a vivere. Persone che vengo dimenticate e il cui lavoro spesso non è ricompensato a dovere», così risponde, senza esitazione né dubbi Moreno. La conquista del Passo dello Stelvio di Gurini mostra che il limite a ciò che si può fare, in bicicletta e nella vita, non lo delimitano i metri che le gambe possono fare senza sedia a rotelle, ma lo può stabilire ognuno in base alla fatica e al cuore che vuole mettere sui pedali e sulla sua strada dell'esistenza. Quella bicicletta oggi per Moreno è diventata qualcosa di più di un mezzo: «Per me è un nuovo modo di vivere la mia vita e quindi la mia condizione. Oggi non uso più l'auto ma cerco di sportarmi con questa bici perché con lei mi sembra di volare».

«Mi auguro che la mia storia possa essere un esempio per tutte le persone con disabilità. È necessario che sappiano che è possibile: è possibile fare sport, è possibile raggiungere obiettivi impensabili se si resta chiusi nella solitudine e nell'isolamento, è possibile sentirsi leggeri sugli sci, è possibile volare sulla bici», conclude con positiva energia Moreno Gurini. Possiamo dire che lo Stelvio, una delle ascese epiche del ciclismo mondiale sia accessibile a tutti, a tutti coloro che l'hanno sognato e lo desiderano, perché dal 14 luglio sono obbligati a pensare che il loro corpo - qualsiasi limite pensino che abbia - possa condurli lassù.

UISP: AL VIA PREMIO MIMOSA 2020, ECCO COME PARTECIPARE E VOTARE

UISP

Scritto da Daniele Gazzaniga

Pubblicato: Martedì, 07 Gennaio 2020 20:36

Condividi

Salva

Anche quest'anno torna Il premio "Mimosa" organizzato dal Comitato Territoriale Uisp Cremona, il 'premio al femminile' che vedrà in lizza le migliori tra atlete, dirigenti e allenatrici della nostra provincia.

Come nelle precedenti edizioni, l'iniziativa continuerà in collaborazione con il giornale "La Provincia" e il sito www.sportgrigiorosso.it.

Dal 08 al 17 gennaio 2020, verrà data la possibilità da parte di conoscenti, tifosi e simpatizzanti di proporre i nominativi da votare indicando l'atleta, la dirigente e l'allenatrice, con la società di appartenenza e lo sport praticato attraverso la mail : **premiomimosa@uispcremona.it**

La fase successiva, **dal 20 gennaio al 14 febbraio 2020**, saranno aperte le votazioni delle sportive candidate, dopo relativa comunicazione dei nominativi, al premio finale.

Basterà effettuare la scelta del voto al nominativo dopo essersi registrati sul sito del giornale “La Provincia” www.laprovinciacr.it oppure attraverso il sito www.sportgrigiorosso.it.

La cerimonia di premiazione sarà **Sabato 22 febbraio 2020** alle ore 10 presso l’aula magna dell’Istituto d’Istruzione Superiore IIS “A. STRADIVARI” di Cremona in via Colletta 5.

Grande successo per la decima Chocolate Run: quasi 2600 iscritti

07 Gennaio 2020

Quest'anno sono stati ben 2600 iscritti alla Chocolate Run (per la precisione 2590), di cui 1403 alunni. La gara podistica, svoltasi lunedì mattina a Casalgrande si conferma uno degli appuntamenti sportivi podistici più importanti delle provincie di Reggio e Modena. L'intero ricavato, tra iscrizioni e sponsorizzazioni, sarà devoluto alle scuole partecipanti di Casalgrande per l'acquisto di materiale didattico. Tra queste è l'Istituto Santa Dorotea di Casalgrande Alto ad aggiudicarsi il primo posto con 474 iscritti, seguita dalla scuola infanzia comunale Polo 0/6 e scuola Primaria di Sant'Antonino.

Si riconferma una gara in cui la partecipazione di tutti serve a dare risposte all'idea di cittadinanza di cui c'è sempre più bisogno, in quanto l'intero ricavato sarà donato nei prossimi giorni alle scuole di Casalgrande. È proprio in iniziative come questa che viene rimesso in gioco il bene comune, lanciando messaggi positivi soprattutto alle giovani generazioni che sono state le vere protagoniste.

Si ringraziano a tal proposito coloro che si sono spesi per questa decima edizione: il gruppo Alpini, Ema, i Volontari della Sicurezza di Sassuolo, la Pro Loco, l'Avis, che ha allestito il punto ristoro per i bambini, la Polizia Municipale, l'Associazione Nazionale Carabinieri, il Team Cicli Campioli, il G.s. Virtus Casalgrande, la Podistica di Scandiano, le Guardie Ecologiche Volontarie e arbitri UISP.

Infine ricordiamo gli storici e sempre più bravi organizzatori Alen Sassi, Roberto Rondoni e le rispettive famiglie ed amici.

Le prime tre società sportive premiate per numero di partecipanti sono il Gruppo sportivo La Guglia di Sassuolo con 92 atleti, la Podistica Biasola con 59 atleti e Avis Novellara con 55.

La gara competitiva femminile sui 9,30 chilometri ha visto trionfare Francesca Cocchi (Calcestruzzi Corradini) in 33' 24" davanti a Alice Sotero (ASD Brancaleone Asti atleta che ha partecipato alle Olimpiadi Rio 2016), Pierli Fiorenza (Calcestruzzi Corradini), Mihaylova Ralitsa Nenkova (Calcestruzzi Corradini) e Laura Ricci (Podistica Formiginese asd).

Invece nella gara maschile ha vinto il forte triatleta Andrea Bergianti (Futura) con 29' 58" davanti a Tommaso Manfredini (Atletica MDS Pangariagroup asd), Federico Rondoni (Calcestruzzi Corradini) Nicola Bendetti (Calcestruzzi Corradini) e Davide Vandelli (Calcestruzzi Corradini).

Gratissima la partecipazione del campione Stefano Baldini che ha seguito i suoi ragazzi della Calcestruzzi Corradini durante l'intera gara, e che ha dato ulteriore lustro alla manifestazione.

Panicale – Doni al Centro diurno dalla “Motobefana”

Redazione

Eventi

07 Gennaio 2020

Si è svolta il 6 gennaio la 23^a edizione della Motobefana UISP con partenza da Piazza IV Novembre a Perugia e arrivo a Panicale (UNWEB) – Panicale, – Da oltre 20 anni sfidano il meteo all’insegna della tradizione e della solidarietà.

Anche ieri, domenica 6 gennaio tanti amanti delle due ruote hanno aderito alla “Motobefana Uisp”, che partita da Perugia è arrivata in Piazza Umberti I a Panicale. Ad accoglierla gli ospiti con le famiglie ed operatori del Centro Diurno Socio-Riabilitativo-Educativo Piscina della USL Umbria1. Grazie all’interessamento della Dottoressa Maria Angela Belfico (responsabile del Servizio Sociale del Distretto del Trasimeno USL Umbria1) e alla sensibilità dell’Amministrazione Comunale di Panicale, la rumorosa e festante carovana ha consegnato numerosi doni agli ospiti della struttura di Piscina: un PC e attrezzature da lavoro per il laboratorio di falegnameria. Lo spirito che guida UISP – Unione Italiana Sport Per Tutti - è promuovere la partecipazione attiva dei cittadini in forme di aggregazione e condivisione per coniugare sport e solidarietà tramite percorsi di inclusione come occasione di crescita e coesione sociale. Il gruppo di Protezione Civile Moto S.O.S., promotore dell’evento insieme al Comitato UISP Perugia Trasimeno con il Motor’s Club Panicale, società di riferimento sul territorio delle politiche sportive e sociali UISP, ha coinvolto a vario titolo numerosi soggetti: il Comune di Perugia che ha ospitato la partenza dalla prestigiosa Piazza IV Novembre, il Comune di Corciano e il parco commerciale Quasar per il riordino, il Comune di Panicale per l’accoglienza dell’arrivo in Piazza Umberto I con il ristoro organizzato dalla Pro Loco e gli agenti della Polstrada e delle Polizie Municipali per la scorta. Ma i protagonisti assoluti sono stati i motociclisti che dal 1998, sfidando il meteo, aderiscono con entusiasmo all’iniziativa che nel tempo ha interessato numerose comunità del territorio, per ritrovarsi insieme in una giornata all’insegna della solidarietà.

Si è svolta il 6 gennaio la 23esima edizione della Motobefana UISP

11 gennaio 2012 sport@comuniemr

Da oltre 20 anni sfidano il meteo all'insegna della tradizione e della solidarietà. Anche ieri, domenica 6 gennaio tanti amanti delle due ruote hanno aderito alla "Motobefana Uisp", che partita da Perugia è arrivata in Piazza Umberti I a Panicale. Ad accoglierla gli ospiti con le famiglie ed operatori del Centro Diurno Socio-Riabilitativo-Educativo Piscino della USL Umbria1.

Grazie all'interessamento della Dottoressa Maria Angela Belfico (responsabile del Servizio Sociale del Distretto del Trasimeno USL Umbria1) e alla sensibilità dell'Amministrazione Comunale di Panicale, la rumorosa e festante carovana ha consegnato numerosi doni agli ospiti della struttura di Piscino: un PC e attrezzature da lavoro per il laboratorio di falegnameria.

Lo spirito che guida UISP – Unione Italiana Sport Per Tutti – è promuovere la partecipazione attiva dei cittadini in forme di aggregazione e condivisione per coniugare sport e solidarietà tramite percorsi di inclusione come occasione di crescita e coesione sociale.

Il gruppo di Protezione Civile Moto S.O.S., promotore dell'evento insieme al Comitato UISP Perugia Trasimeno con il Motor's Club Panicale, società di riferimento sul territorio delle politiche sportive e sociali UISP, ha coinvolto a vario titolo numerosi soggetti: il Comune di Perugia che ha ospitato la partenza dalla prestigiosa Piazza IV Novembre, il Comune di Corciano e il parco commerciale Quasar per il riordino, il Comune di Panicale per l'accoglienza dell'arrivo in Piazza Umberto I con il ristoro organizzato dalla Pro Loco e gli agenti della Polstrada e delle Polizie Municipali per la scorta.

Ma i protagonisti assoluti sono stati i motociclisti che dal 1998, sfidando il meteo, aderiscono con entusiasmo all'iniziativa che nel tempo ha interessato numerose comunità del territorio, per ritrovarsi insieme in una giornata all'insegna della solidarietà.

IL GAZZETTINO

Il quotidiano del NordEst

Edizione Belluno 24 dicembre

NUOTO SINCRONIZZATO

Settimana impegnativa per le sincronette della Sportivamente Belluno, iniziata con gli obbligatori del circuito Uisp a Bolzano e conclusa con un piccolo spettacolo a sorpresa per i genitori, seguito dal tradizionale buffet organizzato dalle famiglie. Per quanto riguarda il debutto stagionale, a Bolzano, sale sul secondo gradino del podio Giorgia Piazzini (classe 2008) della categoria Esordienti A con 28,877 punti, seguita in quarta posizione da Beatrice Agnoli (2008; 27,770). Applausi anche per Marta Bello (2008, 26,350), settima, e per Silvia Barp (2009, 24,467), undicesima. In un lotto di 61 atlete, piazzarne 4 nelle prime 11 è un ottimo segnale. Ed è positivo anche il bilancio delle Giovanissime Esordienti C (rivolta alle sincronette nate nel 2012), grazie al secondo posto della più piccola Sara Nenz (15,103 punti); soddisfazione per la quarta e quinta piazza di Isabella Viezzer (2011; 17,713) e Matilde Mazzucco (15,887). In fascia B (2010), quinta Alice Peron (16,303). Lo staff tecnico composto da Manuela, Daniela, Valentina e Sara prosegue quindi in un programma di lavoro capace finora di garantire crescita e risultato. A gennaio ci si allenerà per costruire le coreografie libere da portare alle prossime gare.

Edizione Rovigo 28 dicembre

GINNASTICA A DOMICILIO

OCCHIOBELLO

Ginnastica a domicilio per la terza età: obiettivi raggiunti con successo dall'Uisp Rovigo grazie alla sinergia con il comune di Occhiobello e i centri ricreativi Azzurro e Arcobaleno, realtà associative locali che hanno permesso la realizzazione del progetto. L'iniziativa si è conclusa con grande soddisfazione e ottimi risultati ottenuti grazie al lavoro del settore servizi sociali del comune e altre associazioni. La ginnastica a domicilio (Gad) è un'attività su misura creata appositamente per le persone anziane. Le lezioni sono programmate e condotte da un laureato in scienze motorie esperto nell'attività motoria per anziani e opportunamente formato, il quale raggiunge la persona direttamente nella propria abitazione. La casa diventa così una palestra personale. I protagonisti del progetto Gad sono persone in età senile che grazie all'attività fisica a domicilio (di solito due sedute a settimana) riacquistano autonomia e mobilità. Jacopo Cavallini

Il gruppo di ginnastica dolce cresce e prepara il progetto camminata

GAIBA Cresce a Gaiba il gruppo della ginnastica dolce. Le signore che partecipano al corso si sono ritrovate per le Feste con il sindaco Nicola Zanca: «Il corso attira persone non solo di Gaiba, ma anche dai paesi limitrofi - ha detto -. Da un lato c'è un affiatamento consolidato negli anni, ma traspare anche il piacere per una delle attività di maggiore successo a Gaiba».

COLLABORAZIONE

«Siamo partiti con una decina di adesione nel 2010 - ha sottolineato Zanca - e ora siamo arrivati a circa trenta partecipanti per un'attività che dà benessere e risulta importante per la socializzazione e rafforza il senso di comunità. L'obiettivo per il 2020 è di avviare un corso di camminata di gruppo, sempre sotto l'ala del Progetto Integrato». I ringraziamenti sono andati all'istruttore Giovanni Ceroni della Uisp, associazione che segue le varie attività, e in particolare al presidente Tiziano Quaglio e al responsabile della lega tennis, Luciano Pasqualini. La serata dedicata alla cena si è svolta alla pizzeria Il Ragnetto ed erano presenti anche l'istruttore Ceroni, il sindaco e il suo vice Asia Trambaioli.

XVII edizione della Maratona di Ragusa

Manifestazione di corsa su strada sulla distanza di km 42,195

Domenica 26 Gennaio, nel cuore del centro storico di Ragusa, avrà luogo la 17^a edizione della Maratona di Ragusa, manifestazione di corsa su strada sulla distanza di km 42,195, cui parteciperanno i più forti atleti siciliani e una varietà di corridori provenienti da più parti d'Italia e d'Europa. Non è un caso che la Maratona di Ragusa sia diventata ormai una colonna portante del podismo italiano.

La manifestazione è inserita nel calendario Fidal nazionale Bronze, con percorso omologato e certificato, oltre ad essere sotto l'egida dell'Uisp nazionale che, a livello locale, è presieduta da Tonino Siciliano. La mezza maratona in programma tra le varie gare della giornata è valida come prima prova del campionato provinciale di corsa su strada. Ci saranno, poi, diversi gruppi che si cimenteranno con la camminata sportiva, lungo un percorso di ventuno chilometri, avendo così l'opportunità di ammirare i paesaggi del territorio e le bellezze monumentali del barocco.

La Maratona di Ragusa, sostenuta tra gli altri dall'impresa edile Calogero Costruzioni Srl di Comiso, può contare pure quest'anno sulla **Family Run con partenza da piazza San Giovanni**, nel cuore del centro storico superiore. La novità dell'edizione 2020 è rappresentata dal fatto che parteciperà un gruppo di pazienti che ha seguito alla Clinica del Mediterraneo un percorso di riabilitazione cardiovascolare. Il gruppo è formato da pazienti che hanno subito un ricovero per problematiche cardiologiche (infarto, intervento di bypass, sostituzione di valvole, etc.)

A questi si aggiungeranno i familiari dei pazienti, lo staff sanitario di riabilitazione con le proprie famiglie e alcuni volenterosi partecipanti della clinica. Modo migliore per avviare un allenamento mirato e tagliare un traguardo sportivo ricco di emozioni non potrebbe esserci.